

Lettera dall'Europa / Le Figaro

COSA INSEGNA LA BREXIT AI DEMAGOGHI

Nicolas Baverez

a deriva della Brexit corrobora le parole di Charles Péguy quando disse che "il trionfo dei demagoghi è momentaneo, mentre le rovine che si lasciano dietro sono eterne". Con il Regno Unito che è precipitato in una crisi senza fine. Sul piano economico, la crescita è ritornata dal 2,8 allo 0,8 per cento e una Brexit senza accordo si tradurrebbe in una violenta recessione. Gli investimenti calano dell'1% l'anno e nel settore automobilistico sono già precipitati del 47%, tanto che Honda e Nissan hanno annunciato la chiusura dei loro stabilimenti di produzione. La City si prepara a veder volare all'estero asset per 1.100 dei 9.000 miliardi di sterline che gestiva. La prospettiva che Jeremy Corbyn arrivi al potere, in caso di elezioni generali, riporterebbe il Regno Unito alla decadenza dei suoi anni Settanta. Per il Regno Unito, la Brexit è lo shock storico più devastante dai tempi della guerra del 1914. Il divorzio dall'Ue fa a pezzi le acquisizioni delle riforme varate dagli anni Ottanta, e al tempo stesso l'influenza prestigiosa che si era conquistato nell'Unione, oltre alla sua natura di testa di ponte dell'Europa nella globalizzazione. Da tutto ciò nasce dunque l'importanza di ricavarne insegnamenti utili. La democrazia muore prima di tutto dal suo interno e la demagogia resta il suo nemico più pericoloso, come dimostra la caduta del Regno Unito che, a torto, era ritenuto il Paese meglio attrezzato per opporre resistenza. Non è l'Europa

potranno risolvere questa tragedia infinita, facendo ritorno allo spirito di responsabilità e al compromesso. I Ventesette agiscono bene cercando di evitare una Brexit senza accordo, i cui danni sarebbero devastanti anche per l'Europa, pur continuando ad assicurare che le elezioni europee si svolgano regolarmente e neutralizzando la volontà britannica di distruggere l'Unione con il divorzio del Regno Unito.

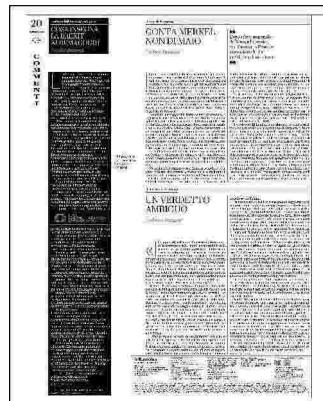
La democrazia sta affrontando una tempesta senza precedenti quantomeno dagli anni Trenta, e ha dato prove evidenti della sua scarsa capacità di gestire le trasformazioni e i grandi rischi del XXI secolo: globalizzazione, rivoluzione digitale, invecchiamento della popolazione, migrazioni, jihadismo, espansione delle democrazie (democrazie illiberali). Ma i demagoghi fanno perfino peggio, come dimostrano il naufragio britannico ma anche lo scivolamento dell'Italia di Matteo Salvini e Luigi Di Maio nella recessione e l'alleanza con la Cina di Xi Jinping. Ora che i demagoghi riducono i britannici allo stato di conigli, la libertà politica potrà sopravvivere soltanto se gli europei si trasformeranno in leoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lena - Leading european newspaper alliance
Traduzione di Anna Bissanti



a smantellare le nazioni: al contrario, è la crisi delle nazioni a minacciare l'Europa. Di conseguenza, è prioritario e indispensabile rispondere alla decadenza delle nazioni e alla corruzione della democrazia provocata dalla destabilizzazione delle classi medie. Il nodo gordiano della Brexit non può più essere districato da una classe politica che ha perso ogni senso dello Stato e che è guidata soltanto da interessi di parte a brevissimo termine. Solo i britannici



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.